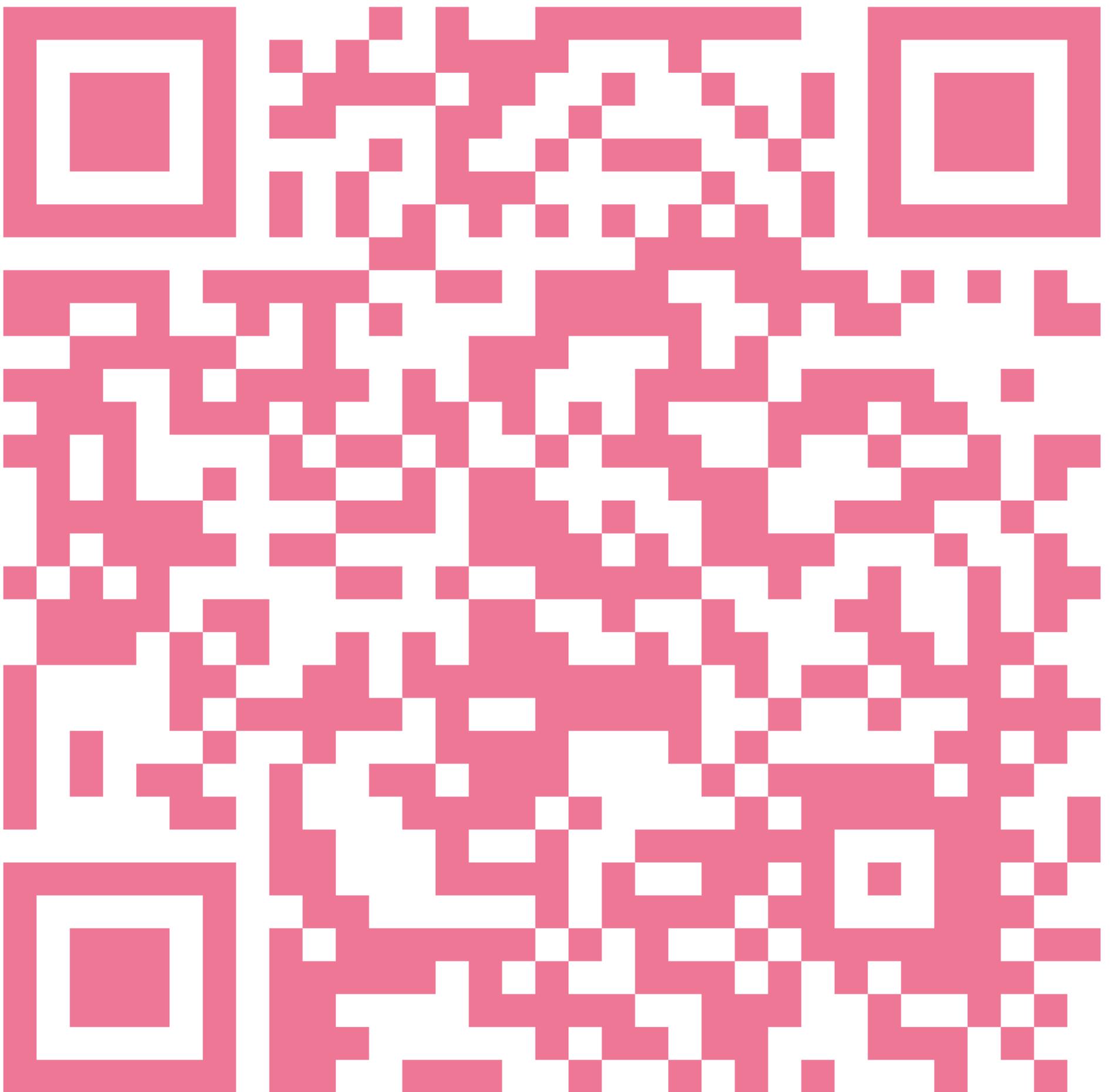


XXX Seminario internazionale di progettazione Monte Carasso 8 - 21 luglio 2023

www.carasc.ch/Seminario-Internazionale-di-progettazione-Monte-Carasso



Fondatore

Luigi Snozzi

Docenti

Mario Ferrari / Giacomo Guidotti / Stefano Moor

Coordinatore

Michele Gaggetta

Segreteria

Ivan Guidotti / Sandra Kube

Ospiti

Patrick Bonzanigo / Mario Botta / Raffaele Cavadini /
Götz Menzel / Nicola Navone / Adrian Kramp / Manuel Scholl

Invitato

Andrea Bassi

Seminaristi

Rémy Brückel / Marie Buxtorf / Luca Calipari / Clément Camps /
Johann Castillo / Colin Devenoge / Kevin Domingos /
Marcelo Dos Anjos Tavares / Guillaume Dupré / Fabien Ginefri /
Thomas Gonzalez / Mickael Grosso / Robin Huck /
Jagoda Huguenin / Arnaud Jacq / Aissatou Kébé / Arzu Kulpinari /
Loïc Maison / Marina MasTorrent / Maeva Mavilia /
Erwan Ménard / Kianoush Moghaddam Hidaji / Julian Nehmert /
Rebecca Palmieri / Alireza Rahimi / Rasetti Paolo /
Gergő Rimóczy / Arjeta Roldan / Léo Romanens /
Thomas Robert-Nicoud / Marie-Noï Santy / Martina Valentino /
Roxane Vogt / Maxime Winterhalter

Tema di progetto

Il Seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso è parte integrante del processo pianificatorio avviato da Luigi Snozzi nel 1979 per l'omonimo Comune, oggi quartiere di Bellinzona. Quest'anno sarà il Trentesimo anniversario del Seminario, traguardo che verrà celebrato in due distinti momenti.

Il primo prevede un'esposizione del fotografo francese Luc Boegly, a cui è stato chiesto di interpretare il lavoro compiuto da Snozzi a Monte Carasso. Si vuole per un verso documentare le trasformazioni di questo brano di territorio dopo l'analoga ricognizione compiuta nel 1996 da Gabriele Basilico, e per un altro introdurre uno sguardo diverso e tuttavia prossimo, per interessi e affinità, sull'opera di Snozzi.

A quest'esposizione seguirà, in un secondo tempo, un volume articolato attorno a tre testi: un'introduzione che illustri le premesse, gli obiettivi e gli sviluppi del Seminario; un saggio dedicato all'esperienza di Luigi Snozzi a Monte Carasso e, quindi, anche al Seminario; un dialogo sul ruolo della fotografia nella descrizione dello spazio e del territorio. I tre testi saranno accompagnati da una ricca selezione degli scatti di Boegly, che costituiranno il nucleo iconografico del volume.

Se in passato i partecipanti al corso hanno indagato temi d'interesse per lo sviluppo di Monte Carasso, dal 2013 il Seminario si occupa di un territorio più vasto affrontando un tema di stringente attualità: l'aggregazione dei Comuni del Bellinzonese, avvenuta nel 2017. L'obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e la politica così da promuovere un riordino territoriale attento all'insieme e al contempo rispettoso delle singole specificità, affinché l'aggregazione non divenga un semplice atto politico-amministrativo. Si auspica che il processo di aggregazione della nuova Bellinzona investa sufficienti risorse economiche, politiche e sociali di questa regione, a favore di una pianificazione territoriale condivisa ed aggregata. Una pianificazione che sappia (ri)mettere al centro del dibattito le questioni spaziali proprie dell'architettura.

Dopo avere proposto nel 2013 un masterplan ed enunciato i principi su cui si fonda, di anno in anno il Seminario approfondisce specifiche aree strategiche del comprensorio, verificando e se necessario modificando le ipotesi iniziali: assumere le montagne, veri e propri "parchi verticali", come limiti trasversali della città; riconoscere il parco fluviale come spina centrale che struttura, nella sua autonomia, l'intera agglomerazione; porre chiari limiti allo sviluppo longitudinale della città per contrastare l'occupazione illimitata della valle; bilanciare vuoti e pieni nel processo di densificazione urbana; introdurre spazi urbani orientati perpendicolarmente alla valle, per consentire alla città di viverne anche la dimensione trasversale e non più solo quella longitudinale. Dal 2014 al 2022 sono stati affrontati vari temi con diversi contenuti pubblici e privati: la definizione delle porte nord e sud della città, la riqualifica di alcuni quartieri, la riorganizzazione del centro città da viale Stefano Franscini a viale Giuseppe Motta, il ridisegno degli spazi lungo l'asse ferroviario, la progettazione di uno degli interventi di rinaturazione del fiume Ticino in atto.

L'edizione 2023 del Seminario conferma la volontà di continuare la riflessione sullo sviluppo urbano della nuova Bellinzona. Durante le numerose edizioni passate il Seminario si è occupato della ridefinizione del rapporto, dal potenziale ancora inespresso, tra i quartieri e i numerosi spazi liberi di sponda sinistra con il parco fluviale, immaginato come futura spina dorsale della città aggregata.

La XXX edizione si occuperà del tema spesso dimenticato, del rapporto dei quartieri di sponda destra - da Gorduno a Sementina - con lo stesso parco. Tagliati dal fiume dall'ingombrante infrastruttura autostradale e dotati di spazi ridotti a ridosso della stessa, i quartieri di sponda destra hanno, negli anni, girato la schiena al grande paesaggio collocando, in questa striscia di territorio, tutto ciò di cui la città si è voluta sbarazzare. Occupata da disordinate aree artigianali, estemporanei residui agricoli, e inaccessibili quartieri residenziali murati da orribili protezioni foniche, questa fascia di territorio, a discapito della sua potenziale bellezza paesaggistica, appare oggi come un non luogo difficilmente permeabile e incapace di instaurare un nuovo e qualitativo rapporto con il parco fluviale. La recente costruzione di numerose passerelle pedonali sembra essere un primo tentativo di collegare le due sponde del fiume, le due parti della città: una speranza di riscatto per la sponda dei dimenticati.

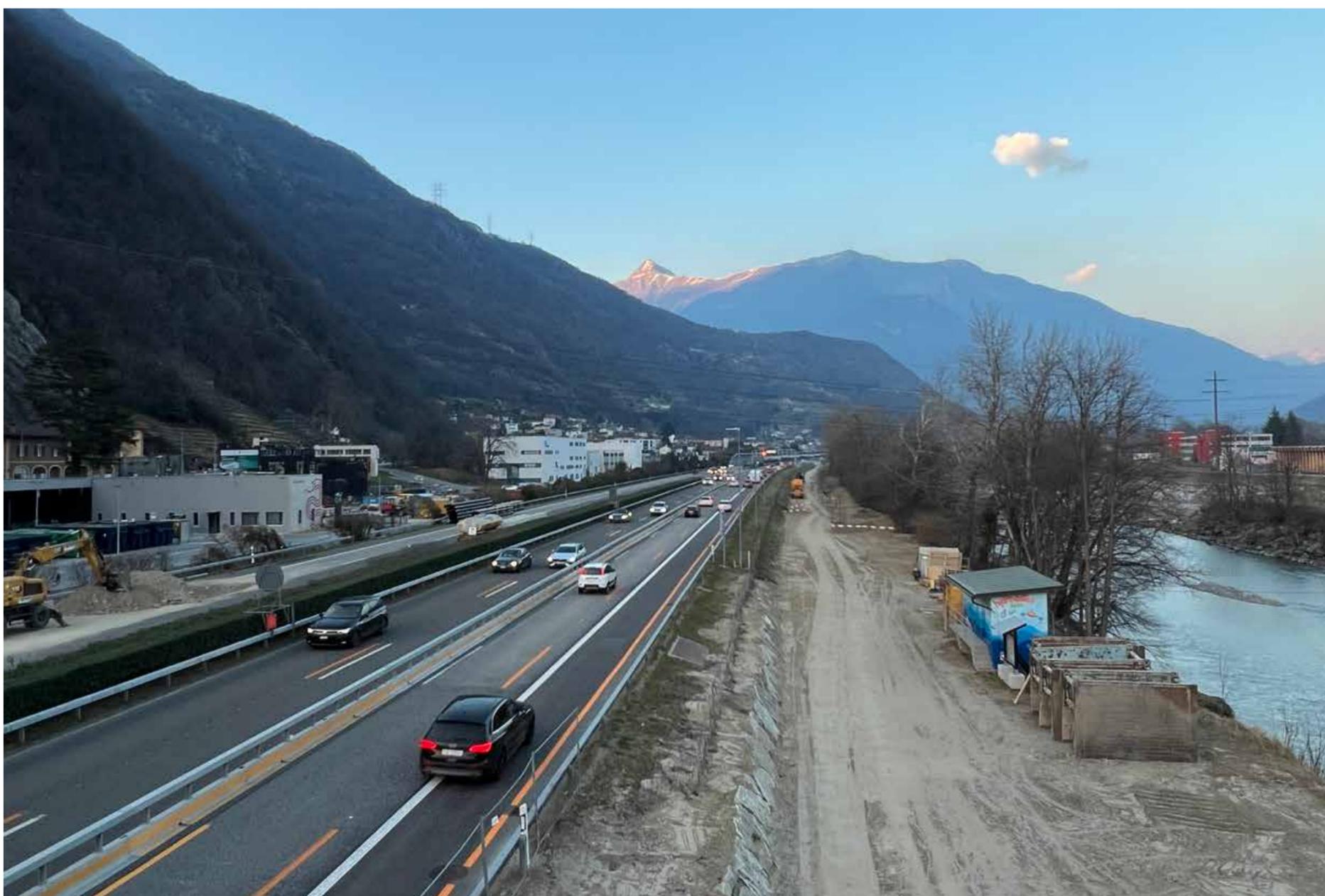
Sarà dunque compito del Seminario riflettere su questo tema cercando di ridefinire il limite/rapporto tra spazio abitato e infrastruttura nel rispetto del forte carattere multifunzionale che l'area in questione ha assunto, a suo malgrado, negli anni.

Il Seminario avrà il carattere di atelier di progettazione e sarà seguito dai docenti con il contributo di architetti ed esperti esterni. Nel corso degli anni sono intervenuti architetti di levatura internazionale quali Michele Arnaboldi, Raffaele Cavadini, Pierre-Alain Croset, Aurelio Galfetti, Mario Botta, Eduardo Souto de Moura, Livio Vacchini, Esteve Bonell, Gonçalo Byrne, Bernard Huet, Alvaro Siza, Roberto Masiero, Francesco Venezia, Paulo Mendes da Rocha, Silvia Gmür, Henri Ciriani, Pierre Fauroux, Guillermo Vasquez Consuegra, Angelo Bucci, Vittorio Gregotti, Marco Ortalli, Manuel Aires Mateus, João Luis Carrilho da Graça, José María Sánchez García, Gloria Cabral (Gabinete de Arquitectura), José Ignacio Linazasoro, Jan e Pascale Richter, Bernard Quirot, lo storico Alessandro Fonti e il fotografo Gabriele Basilico.

Quest'anno, per la conferenza pubblica finale, il Seminario ha l'onore di ricevere l'architetto Andrea Bassi. La conferenza avrà luogo nella serata di giovedì 20 luglio 2023 e si svolgerà all'aperto nella suggestiva cornice dell'antico convento delle Agostiniane.

Al termine del Seminario il corpo insegnante con l'aiuto degli invitati Mario Botta, Raffaele Cavadini e Andrea Bassi discuterà i progetti elaborati dai partecipanti in una critica finale pubblica.

Area di progetto



XX Seminario Internazionale di Progettazione di Monte Carasso

06.07–19.07.2013

La grande Bellinzona

Visione per una pianificazione territoriale aggregata

Il tema: La grande Bellinzona

Il tema di stretta attualità che abbiamo scelto per il XX seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso, è quello dell'aggregazione dei comuni del Bellinzonese.

I comuni del Bellinzonese, storicamente separati in comuni di sponda destra e comuni di sponda sinistra, nascono geograficamente isolati gli uni dagli altri perché situati sui conii di deiezione ai margini della vallata ed ai piedi delle montagne. A partire dal secondo dopoguerra, con il forte aumento demografico e a seguito del progressivo quanto rapido passaggio da un sistema economico basato essenzialmente sull'agricoltura di sussistenza ad un sistema legato al mondo del terziario, il fondovalle che rimane fino a il agricolo, comincia a riempirsi in modo disorganizzato e caotico. Soltanto a partire dagli inizi degli anni '70 con l'introduzione del decreto federale urgente si tenta di mettere ordine in questa crescita assolutamente schizofrenica e apparentemente inarrestabile. Il tentativo, per quanto lodevole nella sua volontà di porre delle regole chiare in un settore delicato dominato dall'euforia anarchica della speculazione edilizia imponendo ai comuni una pianificazione volta a definire le aree edificabili e quelle non edificabili, risulta però piuttosto maldestro. La pianificazione è infatti lasciata ai singoli comuni riducendo al minimo la coordinazione dei vari piani regolatori a livello regionale. Questo errore, che si è verificato in seguito imperdonabile, ha fatto sì che ogni comune, al fine di aumentare le proprie entrate fiscali e di non scontentare nel limite del possibile nessun potenziale elettore, ha creato al proprio interno una micro regione fornita di tutto e scollegata dalle altre. Ogni piccolo comune, come un mondo perfetto concluso su se stesso, possiede una zona artigianale/industriale, una mini zona agricola, una zona semi estensiva, una zona semi intensiva, una zona destinata ai palazzi, una zona destinata alle casette, un campo di calcio e soprattutto un campanile da difendere. Il risultato di questa politica pianificatoria è ora sotto gli occhi di tutti. La città regione è molto destrutturata, disomogenea, altamente occupata e molto poco sfruttata. La conseguenza della forte frammentazione delle funzioni e delle tipologie insediative crea la quasi impossibilità di organizzare una rete di trasporti pubblici efficiente e moderna mentre il traffico privato diventa sempre più intenso e ingestibile.

Come detto all'inizio di questa breve introduzione, il tema di questo seminario è l'aggregazione dei comuni del Bellinzonese e il motivo che ci ha spinti a questa scelta è legato alla convinzione che Monte Carasso, grazie a quanto proposto e dimostrato in più di trent'anni di lavoro di assoluta avanguardia mondiale in ambito di gestione del territorio, possa portare in dote, all'interno del discorso aggregazione, proprio la sua sensibilità ed eccellenza pianificatoria.

In questo senso il seminario di architettura, che è stato pensato e voluto come laboratorio accademico di sperimentazione architettonica svincolata da condizionamenti economici e politici, risulta essere a nostro parere, il miglior modo per trasmettere l'esperienza maturata a Monte Carasso al resto dell'agglomerazione affinché l'aggregazione non rimanga un semplice atto politico-amministrativo ma possa diventare una vera occasione di riordino e ridefinizione territoriale assumendosi magari, con coraggio, anche l'onere di riparare errori ereditati dal passato.

Direttore

arch. Luigi Snozzi

Assistenti

arch. Michele Gaggetta
arch. Giacomo Guidotti
arch. Stefano Moor

Coordinatore

arch. Claudio Buetti

Seminaristi

Pauline Ryser
Benoît Vallat
Samuel Touzet
Romain Jouis
Marion Sebbane
Iris Bergamaschi
Gael Sellier
Pierre le Quer
Riccardo M. Villa
Germain Brunet
Florentin Godeau
Mathieu Permingeat
Nadir Chikh
Tim Mouly
Maxime Le Bris
Thomas Darchy
Fanny Combier
Sophia Disiou

Esperti esterni

prof. dr. Gian Paolo Torricelli
arch. Aurelio Galfetti
arch. Marcello Bernardi
arch. Andrea Felicioni
arch. Pierre Fauroux
arch. Pierre Alain Croset

L'esempio di Monte Carasso

Monte Carasso non rifiuta inutilmente di far parte dell'agglomerazione di Bellinzona che sta crescendo e che, a scala più estesa, si sta fondendo con quella di Locarno dando nascita alla conurbazione ticinese, ma cerca piuttosto di essere visto e riconosciuto come un quartiere caratterizzato da qualità specifiche nel quale la popolazione residente può riconoscersi. Il progetto di Luigi Snozzi per Monte Carasso, iniziato nel 1979, è caratterizzato da due parti complementari la cui relazione ne definisce la specificità. Parafrasando Aldo Rossi diremmo che la prima parte è composta dagli elementi primari mentre la seconda dalle aree-residenza («Gli elementi primari e l'area», in *L'architettura della città*, Clup, Milano, 1967, pp. 63 e seguenti).

La prima parte, forse la più conosciuta, è costituita dal ridisegno del centro del villaggio. Il nuovo centro è caratterizzato dal vuoto pubblico cinto da un anello stradale e dalla presenza di tutti gli edifici istituzionali. Per essere valorizzato e riconosciuto, questo nuovo vuoto urbano, deve essere contrastato da un contesto circostante denso. Così il progetto di Snozzi è completato da una seconda parte, forse meno conosciuta ma altrettanto importante. Questa parte è costituita dal nuovo regolamento edilizio del comune le cui particolarità principali sono quelle di incrementare la densificazione permettendo di costruire esattamente il doppio rispetto al precedente regolamento e di permettere l'edificazione a confine.

I quartieri di abitazione collettiva a scala più urbana sono posizionati in modo da sottolineare e rafforzare precisi elementi geografici con il doppio scopo di definire spazialmente i limiti fisici del comune e di "accogliere" la crescente pressione esercitata dalla periferia di Bellinzona verso il quartiere di Monte Carasso.

A conclusione del lavoro

Il risultato del lavoro collettivo svolto dai 18 partecipanti al XX seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso guidati dalla supervisione del direttore Luigi Snozzi assieme agli assistenti e agli esperti esterni, conferma l'urgenza di approfittare dell'occasione fornita dal processo aggregativo dei comuni per ripensare a una pianificazione territoriale congiunta, coraggiosa e unitaria capace di trasformare un insieme disorganizzato di parti, in un tutt'uno rispettoso delle singole specificità. Il lavoro è sintetizzato nel piano schematico 1:5000 che si regge su 6 punti fondamentali.

1. I limiti longitudinali che definiscono spazialmente il territorio entro il quale è contenuta la nuova Bellinzona sono naturali e costituiti dai crinali delle montagne. Questi sono elementi paesaggistici di grande importanza e capaci di dare respiro all'intera città: la loro costante presenza fornisce pregiate aree di svago, fanno di Bellinzona un'agglomerazione urbana a stretto contatto con il verde e danno al cittadino un grande strumento di orientamento.

A determinare le specificità e i destini di questi crinali sono i differenti piani del paesaggio che anch'essi dovrebbero essere coordinati a livello regionale.

2. La fascia golenare contenuta tra le due dighe insormontabili del fiume Ticino è potenzialmente in grado di diventare il parco fluviale strutturante per l'intera regione.

Le golene laterali all'ampio canale centrale sono state create come zone di sfogo sommersibili. Grazie a queste sue funzioni idrauliche esse sono giunte fino ai tempi nostri completamente intatte. Quest'area verde di rilevanza territoriale sembra essere l'unico elemento comune a tutti i villaggi del comprensorio del Bellinzonese e quindi l'unico elemento in grado di diventare la nuova colonna vertebrale della futura grande Bellinzona.

3. Per arrestare l'espansione continua e a macchia d'olio dell'agglomerazione del Bellinzonese lungo tutto il fondovalle, la nuova Bellinzona necessita di limiti trasversali artificiali. Questi nuovi limiti fungono da 'porte' in corrispondenza dell'imbocco delle tre vallate che si incrociano a Bellinzona dando ordine e struttura a questi luoghi. La nuova città è così contenuta nello spazio che si estende dall'imbocco con la valle Riviera e la valle Mesolcina per scendere fino all'affaccio sul piano di Magadino.

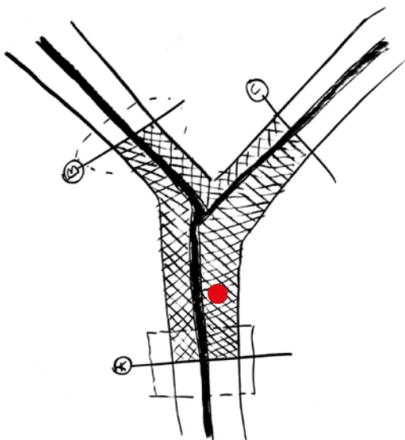
4. Entro i limiti sopracitati è contenuta la città tutta. In un primo tempo deve essere ripensato e pianificato il centro cittadino (zona di protezione monumentale). Parallelamente a questo le aree già urbanizzate, dove necessario, devono essere densificate. In un secondo tempo, le zone di riserva dovranno diventare l'oggetto di una pianificazione mirata che tenga conto delle nuove esigenze e necessità. Tutti gli spazi verdi, esistenti e futuri, esterni al parco fluviale, sono da considerarsi quali parchi inseriti all'interno della città e appartenenti al tessuto urbano. Essi serviranno per riqualificare e strutturare tanto i quartieri esistenti, quanto quelli nuovi.

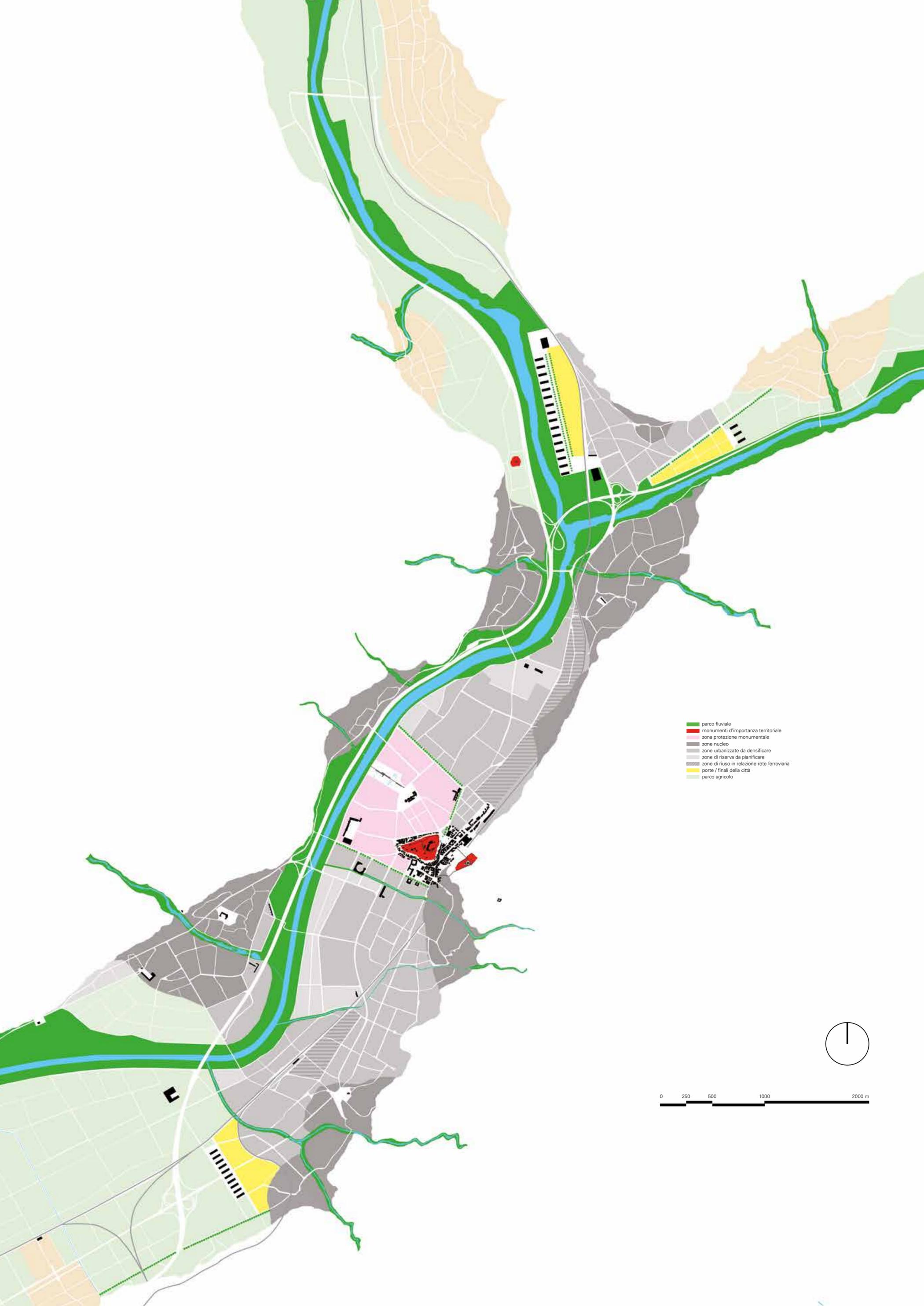
5. Tutti i comuni esterni alla porzione di territorio sopracitata possono appartenere giuridicamente e amministrativamente alla nuova Bellinzona ma non spazialmente.

Anche per questi comuni si auspica una nuova e radicale pianificazione finalizzata a mantenere la tradizionale struttura di comuni isolati gli uni dagli altri e situati sui conii di deiezione ai margini della vallata ai piedi delle montagne.

In tal senso segnaliamo il progetto *La strada del piano - progetto per il collegamento stradale A2–A13, Bellinzona–Locarno* elaborato in collaborazione tra FAS e ATA.

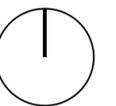
6. La visione di una pianificazione aggregata come proposta dal lavoro del seminario, non può prescindere, per funzionare, da una significativa riduzione delle aree edificabili all'esterno dei confini della nuova grande Bellinzona.





- parco fluviale
- monumenti d'importanza territoriale
- zona protezione monumentale
- zone nucleo
- zone urbanizzate da densificare
- zone di riserva da pianificare
- zone di riuso in relazione rete ferroviaria
- porte / finali della città
- parco agricolo

0 250 500 1000 2000 m







0 100 500 1000

XXIX Seminario Internazionale di Progettazione Monte Carasso 09.07 – 22.07.2022

Riqualifica dell'area industriale lungo la ferrovia tra i Saleggi e la stazione di Giubiasco

Tema

L'edizione 2022 del Seminario ha confermato la volontà di continuare la riflessione sullo sviluppo urbano della nuova Bellinzona. Il territorio preso in considerazione per questa XXIX edizione è l'area industriale a ridosso della linea ferroviaria tra la zona dei Saleggi di Bellinzona e la stazione ferroviaria di Giubiasco.

Quest'area si è sviluppata attorno ad alcune importanti industrie che a loro volta hanno attirato numerosi piccoli laboratori artigianali contribuendo a determinarne, ancorché in modo disordinato e caotico, lo spiccato carattere industriale. I cambiamenti previsti nella ridefinizione della geografia urbana di Bellinzona così come i processi di delocalizzazione dei grandi siti produttivi, in atto un po' ovunque in Svizzera, stanno mettendo in discussione la presenza di queste industrie in aree divenute ormai centrali rispetto allo sviluppo urbano.

È stato dunque compito del Seminario riflettere su questi temi cercando di ridefinire una nuova morfologia urbana capace di integrare la vocazione produttiva dell'area (mantenendo edifici di pregio e attività lavorative consone alle nuove visioni urbane) con la presenza sempre maggiore di residenze e con nuove eventuali strutture pubbliche: una sede per il terzo ciclo di biomedicina in sinergia con il nuovo Ospedale cantonale previsto ai Saleggi, il Centro biomedico (CRB) e la nuova rete ferroviaria regionale e transfrontaliera (Tilo) in via di costruzione tra Bellinzona e Giubiasco.

Progetti

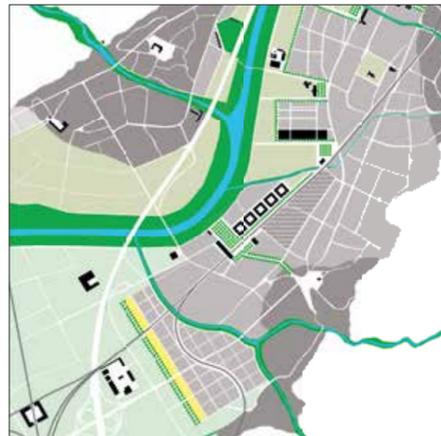
L'area industriale in esame, tra i Saleggi e la stazione di Giubiasco, è attraversata dalla linea ferroviaria che di fatto crea due zone ben distinte: una a nord-ovest (zona Forbò), costretta tra la ferrovia e la diga insomergibile del fiume Ticino e una a sud-est (zona Ferriere Cattaneo). Se la zona "Ferriere Cattaneo" è collegata facilmente al centro di Giubiasco dalla rete stradale, il taglio prodotto dalla ferrovia di fatto isola la zona "Forbò" dal borgo; questa risulta accessibile unicamente dai Saleggi e da via al Ticino nei pressi del ponte che porta a Sementina. Gli studenti hanno scelto consapevolmente di non intervenire sull'area "Ferriere Cattaneo" ritenendone meno complessa la sua trasformazione, in virtù dei collegamenti già esistenti con il borgo. Questa lettura del sito ha portato a concentrare gli sforzi sull'area a nord-ovest della linea ferroviaria cercando le strategie capaci di collegare il borgo con questa area "isolata". Tutti i gruppi di lavoro hanno sviluppato questa tematica elaborando progetti che accompagnano l'idea di accentuare il collegamento tra la piazza Grande di Giubiasco e la stazione trasformando l'attuale collegamento stradale in un importante viale alberato.

I progetti propongono un ridisegno della stazione che consenta sia l'attraversamento dei binari che un'accessibilità chiara alla stessa anche dal lato fiume, grazie alla disposizione di nuovi spazi e contenuti pubblici legati a funzioni universitarie. Il facile accesso a quest'area significa pure trovare un rapporto più naturale e deciso con il fiume Ticino. Si ricerca, di fatto, un'ulteriore aggancio al Parco fluviale che rafforzi la sua identità di spina centrale che struttura, nella sua autonomia, l'intera agglomerazione. Il tutto persegue e conferma anche altri principi fondativi del Masterplan: bilanciare vuoti e pieni nel processo di densificazione urbana; introdurre spazi urbani orientati perpendicolarmente alla valle, per consentire alla città di vivere anche la dimensione trasversale e non più solo quella longitudinale.

I progetti 1 e 2 investono gran parte dell'area prescelta immaginando uno sviluppo a tappe con contenuti universitari, una sorta di campus formalmente concluso che richiama con la sua morfologia la grande scala degli insediamenti industriali ed artigianali. Al di fuori di quest'area si lascia spazio a dei quartieri abitativi che possono svilupparsi con regole proprie. I campus sono delimitati a ovest da due diverse proposte d'insediamento della stazione. Il progetto 1 articola, grazie ad un volume perpendicolare alla ferrovia, due piazze alberate poste sui lati della stazione: la prima raccoglie il viale alberato mentre la seconda, a nord, cerca un rapporto frontale e totale sul fiume. Il progetto 2 offre una dimensione più contenuta e introversa degli spazi pubblici generati da due volumi identici posti lungo i lati la ferrovia, il rapporto con il fiume si vuole meno diretto e filtrato dal tessuto residenziale.

Il progetto 3 ripropone il tema dei percorsi trasversali alla valle che mettono in relazione il piede della montagna al fiume, senza però proporre chiare gerarchie tra i diversi viali alberati. Il progetto mantiene da un lato la vecchia stazione come articolazione e dall'altro cerca un rapporto diretto con il fiume con un susseguirsi di edifici e spazi pubblici.

Il progetto 4 assume un'attitudine realistica che non pretende di dare particolari indicazioni sullo sviluppo dei quartieri abitativi. A questi contrappone però l'inserimento di un elemento di riferimento deciso, leggibile e ben articolato da vuoti e pieni che ridisegnano un convincente percorso trasversale alla valle mettendo in relazione la piazza di Giubiasco al Parco fluviale.



Progetto 1



Progetto 2



Progetto 3



Progetto 4

Fondatore

Luigi Snozzi

Docenti

Mario Ferrari
Giacomo Guidotti
Stefano Moor

Coordinatore

Michele Gaggera

Ospiti

Adrien Besson
Patrick Bonzanigo
Mario Botta
Stephan Buchhofer
Alberto Caruso
Raffaele Cavadini
Nicola Navone
Cédric Schärer

Invitato

Bernard Quirot

Seminaristi

Ella Antognini
Alessia Barbera
Robin Brel
Luca Calipari
Eleonora Clerici
Marco Coppola
Simon Coulon
Othilie Dessolin
Guillaume Dupré
Tony Ferreira-Cesar
Lionel Frossard
Olivier Gauchat
Daniel Lopes Videira
Charlotten Ocasna
Anna Pasco
Fabio Pozza-Pena
Léo Robert
Denis Sermahaj
Marjolaine Serre



- parco fluviale
- monumenti d'importanza territoriale
- zona protezione monumentale
- zone nucleo
- zone urbanizzate da densificare
- zone di riuso in relazione rete ferroviaria
- porte / finali della città
- parco agricolo
- parco urbano
- quartieri fuori porta

0 250 500 1000 2000 m



Il traguardo del Trentesimo anniversario del Seminario verrà celebrato in due distinti momenti: il primo prevede un'esposizione del fotografo francese Luc Boegly, seguirà un volume articolato attorno a tre testi che saranno accompagnati da una ricca selezione degli scatti di Boegly. Durante il Seminario professionisti emergenti tengono lezioni che potranno essere seguite anche da un pubblico esterno. È assodata la tradizione, nel corso della seconda settimana, di proporre una conferenza pubblica di spicco con la partecipazione di architetti significativi che, attraverso il loro lavoro, sono partecipi dello spirito di ricerca e di resistenza del Seminario. Nelle precedenti edizioni sono stati invitati gli architetti Michele Arnaboldi, Raffaele Cavadini, Pierre-Alain Croset, Aurelio Galfetti, Mario Botta, Eduardo Souto de Moura, Livio Vacchini, Esteve Bonell, Gonçalo Byrne, Bernard Huet, Alvaro Siza, Roberto Masiero, Francesco Venezia, Paulo Mendes da Rocha, Silvia Gmür, Henri Ciriani, Pierre Fauroux, Guillermo Vasquez Consuegra, Angelo Bucci, Vittorio Gregotti, Marco Ortalli, Manuel Aires Mateus, João Luis Carrilho da Graça, José María Sánchez García, Gloria Cabral (Gabinete de Arquitectura), José Ignacio Linazasoro, Jan e Pascale Richter, Bernard Quirot, lo storico Alessandro Fonti e il fotografo Gabriele Basilico.

Le lezioni di quest'anno saranno date dagli architetti Nicola Navone, Patrick Bonzanigo, Adrian Kramp, Götz Menzel e Manuel Scholl.

Il Seminario ha l'onore di ricevere, per la conferenza pubblica finale, l'architetto Andrea Bassi.

Programma degli eventi pubblici

Antico Convento delle Agostiniane Monte Carasso

Sabato 3 giugno - domenica 23 luglio

TRANSIZIONI / Monte Carasso nelle fotografie di Luc Boegly
Mostra promossa da SpazioReale in collaborazione con Associazione Seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso

Giovedì 1 giugno ore 18.00

Vernissage

Mercoledì 12 luglio ore 17.00

Visita guidata con il fotografo

Orari: sabato e domenica 10.00 - 18.00 dal 10 al 21 luglio anche dal lunedì al venerdì 15.00 - 19.00

Altre informazioni su www.spazioreale.ch

Lunedì 10 luglio ore 18.30

Nicola Navone
Strade, territorio e architettura: Bellinzona, 1960-1970

Martedì 11 luglio, ore 18.30

Patrick Bonzanigo
Strutture giuridiche come elemento generatore di progetto urbano.
Riflessioni e spunti per i lavori del Seminario di progettazione

Mercoledì 12 luglio ore 18.30

Adrian Kramp
L'architettura del quotidiano

Venerdì 14 luglio ore 18.30

Götz Menzel
Immaginazione contestuale

Lunedì 17 luglio ore 18.30

Manuel Scholl
Sui concetti e sui processi

Giovedì 20 luglio ore 21.30

Andrea Bassi
Corpus e identità urbana

Venerdì 21 luglio ore 09.00 - 13.00

Andrea Bassi / Mario Botta
Raffaele Cavadini
Critica finale dei progetti

ore 17.00

Assemblea ordinaria 2023
Associazione Seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso

dalle ore 19.30

Fiesta!

Nicola Navone (Lugano, 1967) è vicedirettore dell'Archivio del Moderno, docente all'USI-Accademia di architettura - USI e membro del Collegio di Dottorato "Architettura. Innovazione e Patrimonio", Università degli Studi di Roma Tre. Uno dei suoi principali filoni di ricerca è incentrato sull'architettura nel Cantone Ticino nella seconda metà del Novecento, argomento a cui ha dedicato i propri corsi all'Accademia di architettura, l'attività di visiting professor all'Università luav di Venezia (2013) e il progetto di ricerca FNS "L'Architettura nel Cantone Ticino, 1945-1980", promosso dall'Archivio del Moderno - USI. Ha curato mostre e convegni in Svizzera e all'estero ed è autore di numerosi saggi e volumi. È membro fondatore e membro del Comitato dell'Associazione Seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso.

Martedì 11 luglio, ore 18.30

Patrick Bonzanigo

**Strutture giuridiche come elemento generatore di progetto urbano
Riflessioni e spunti per i lavori del Seminario di progettazione**

www.schiffbau.legal



Non di rado, in ambito architettonico e urbanistico, il quadro legale viene poco integrato nel processo creativo di progetto, rischiando a posteriori di ridurne o vanificarne le intenzioni. La presentazione incoraggia a individuare sin dall'inizio di un progetto anche gli aspetti giuridici che conformano le strutture urbane e paesaggistiche di un sito, considerandoli come possibili elementi generatori anziché inibitori di progetto. Se tale approccio è praticato a livello di particelle e singole costruzioni, lo è forse meno correntemente per progetti che agiscono su diverse scale di riferimento - da quella dell'edificio, del quartiere e dei comparti urbani, fino alla scala territoriale. Oltre a riflessioni di carattere generale, quale spunto per i lavori seminariali vengono evidenziati alcuni elementi legali specifici del sito scelto per i progetti. Agli input fa da corollario un riscontro nell'ambito delle critiche di progetto.

Patrick Bonzanigo (Lugano, 1973) è avvocato e urbanista, si occupa di questioni legate a pianificazione, diritto e aspetti economici in ambito territoriale e immobiliare. Dopo studi in giurisprudenza e d'arte a Basilea ha conseguito il brevetto d'avvocato a Zurigo, dal 2003 ha lavorato in ambito legale, pianificatorio e della costruzione con base a Zurigo e Lugano. Parallelamente all'attività professionale, negli anni 2015-17 ha ottenuto il Master of Advanced Studies in pianificazione del territorio all'ETH di Zurigo, programma di cui ha ripreso la direzione tra il 2018 e il 2021. Oltre a un'attività di consulenza, come membro di gremi e giurie e relatore nei suoi ambiti di predilezione, è attivo anche come docente presso il Dipartimento di architettura dell'ETH, con un insegnamento volto a un rapporto produttivo tra strutture giuridiche e progetto paesaggistico e territoriale.

Mercoledì 12 luglio, ore 18.30

L'architettura del quotidiano Adrian Kramp

www.boeglikramp.ch



Image nouvelles marquises de la gare de Wädenswil, réalisé par Filippo Bolognese

Consideriamo l'architettura come un ambiente di vita che ci accompagna nel quotidiano. Lascia il segno nel suo contesto, pur rimanendo sullo sfondo. Sebbene agisca come un 'servo discreto', l'architettura e la sua qualità intrinseca sono un atto culturale di prim'ordine. Una volta tradotta nella sua realtà materiale, viene esposta, vissuta e giudicata. Il lavoro di BOKR cerca il valore della sua architettura proprio nel quotidiano, in un'architettura del secondo sguardo, del vissuto e del 'giusto'. Questo si traduce nella ricerca di un'architettura duratura e di valore che non cerca di provocare attraverso la spettacolarità.

Adrian Kramp (Friburgo, 1971) ha studiato architettura all'EPF di Losanna, dopodiché ha lavorato in diversi studi di architettura. Nel 2001 ha fondato Boegli Kramp Architekten con Mattias Boegli. Dal 2007 insegna progettazione all'HEIA-FR di Friburgo come professore associato. Dal 2011 è membro della Commissione per la pianificazione urbana, l'architettura e il paesaggio della città di Payerne e della FAS. Tra il 2013 e il 2015 ha copresieduto la Distinction Romande d'Architecture DRAlII. È inoltre membro della Commissione per l'architettura e l'urbanistica del Cantone di Friburgo e membro delegato dell'HES-SO presso il Bureau des constructions des hautes écoles. È membro regolare di giurie e commissioni di esperti.

Venerdì 14 luglio, ore 18.30

Immaginazione contestuale Götz Menzel

www.gaymenzel.com



GayMenzel prende il contesto come fonte per lo sviluppo di una narrazione che nasce dal sito stesso. La scrittura e la riscrittura del paesaggio culturale depositano una densa sedimentazione in cui gli architetti rivelano storie dimenticate. Come degli editori, essi operano una selezione delle qualità incontrate - architettoniche, patrimoniali o topografiche. Viene portato alla luce un principio inerente al contesto, riconoscibile a tutti dalla memoria del luogo. Il progetto così ancorato si confronta poi con l'immaginazione personale degli architetti. Emerge una nuova scrittura, particolare e sfuggente, forse irrazionale, a volte persino contraddittoria. Chiamiamo questo metodo, che anima i nostri progetti, immaginazione contestuale.

Götz Menzel (Amburgo, 1973) è cresciuto in Germania e in Inghilterra. Ha studiato architettura all'Università di Stoccarda e all'EPFL. Dopo la laurea a Stoccarda nel 2000, ha lavorato a New York presso lo studio CDR per cinque anni. Nel 2005 è tornato in Europa dove ha lavorato per Herzog & de Meuron a Basilea e Amburgo per il progetto della Filarmonica dell'Elba. Nel 2009 si è unito a Roland Gay Architectes a Monthey, in Vallese. Nel 2013 ha cofondato GayMenzel Architects con Catherine Gay Menzel. Dal 2017 è professore associato presso il Joint Master dell'HEIA di Friburgo e dal 2021 visiting professor presso l'EPFL, dove insegna in collaborazione con Catherine Gay Menzel.

Lunedì 17 luglio, ore 18.30

Sui concetti e sui processi Manuel Scholl

www.agps.ch

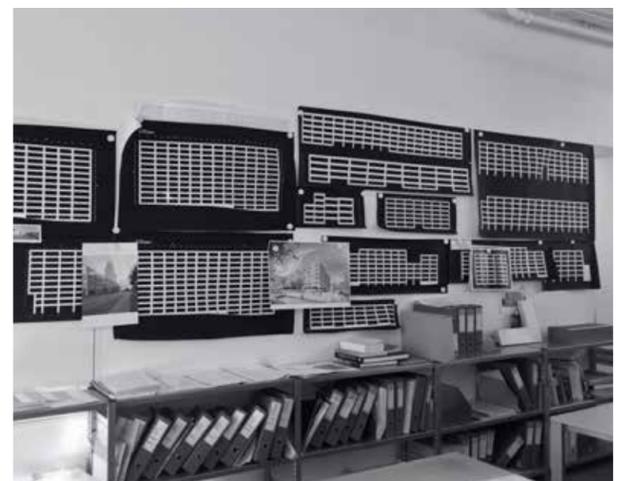


Basandosi su alcuni progetti di architettura di agps, Manuel Scholl esplorerà le nozioni di concetto e tempo nei processi di pianificazione urbana. Esaminerà il rapporto tra le diverse temporalità della trasformazione spaziale: quella della progettazione urbana in una prospettiva a lungo termine, quella della costruzione di edifici in tempi intermedi e quella degli eventi immediati della vita quotidiana. Considerando che i processi a lungo termine si confrontano con la sfida dell'ignoto, la presentazione illustrerà l'importanza di costellazioni spaziali e architettoniche aperte e adattabili che possono evolvere nel tempo, in contrapposizione alla determinazione a priori di uno stato finale idealizzato che raramente, o mai, può essere raggiunto.

Manuel Scholl (Zurigo, 1962) si è laureato al Politecnico federale di Zurigo (ETHZ) con un Master in Architettura nel 1988 (M. Arch). Dopo alcuni anni di esperienza in diversi studi di architettura negli Stati Uniti, in Ticino e in Spagna, è tornato a Zurigo ed è entrato a far parte di agps architecture, di cui è socio dal 1993. Manuel Scholl è membro della Federazione Architetti Svizzeri (FAS), membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Ernst-Schindler per sovvenzioni di viaggi e membro del comitato consultivo della città di Wolfsburg. È stato docente e ricercatore presso il Politecnico di Zurigo e professore di pianificazione urbana presso l'Università Leibniz di Hannover dal 2009 al 2014. Oltre alla sua attività di architetto e pianificatore, è impegnato come giurato ed esperto in vari ambiti.

Conferenza

sia
SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI
sezione ticino



Giovedì 20 luglio, ore 21.30

Corpus e identità urbana Andrea Bassi

www.bcma.ch

Le abitazioni collettive costituiscono una parte importante dell'ambiente costruito della città e hanno una notevole influenza sulla sua identità. Riteniamo che l'architettura da adottare per un tale programma funzionale non debba consistere nella somma di oggetti unici, ruolo principalmente assegnato agli edifici pubblici incaricati di esprimere un carattere istituzionale, ma l'occasione di consolidare, tramite la ripetizione, il carattere di un luogo. Lo studio delle città europee nel corso della storia ci permette di osservare questo principio. Il nostro intento non è quello di condurre la città a un'uniformità generale ma di accompagnare una realtà contemporanea più complessa con una certa calma che possa produrre un'identità urbana. La realizzazione di una serie di edifici a Ginevra dedicati alle abitazioni collettive ha permesso di sviluppare un insieme di regole che consolidano le specificità del vivere insieme.

Andrea Bassi (Lugano, 1964) si è laureato nel 1991 presso la Scuola di Architettura dell'Università di Ginevra. Dal 1994 al 2005 ha lavorato come architetto indipendente. Nel 2006 ha fondato con Roberto Carella lo studio BASSICARELLA ARCHITECTES a Ginevra, diventato Bassi Carella Marellio Architectes nel 2018 e BCMA architectes SA all'inizio del 2022. Dal 2007 al 2015 ha insegnato all'EPFL. Ha ricevuto la Distinction Romande d'Architecture nel 2006 e nel 2010. I suoi progetti sono stati pubblicati in numerose riviste internazionali.

Lezioni

Lunedì 10 luglio, ore 18.30

Nicola Navone

**Strade, territorio e architettura:
Bellinzona, 1960-1970**



Vista dell'autostrada in costruzione e del Bagno di Bellinzona portato a termine da poco (la passerella verrà completata l'anno successivo con la discesa verso la diga), 11 luglio 1970. Zurigo, ETH-Bibliothek, Bildarchiv / Fotograf: Comet Photo AG (Zürich) / Com_F70-18102 / CC BY-SA 4.0

La costruzione dell'autostrada N2 lungo la riva destra del Ticino non ha soltanto comportato, tra Gorduno e Sementina, una nuova relazione con il fiume, ma pure importanti modifiche all'orografia, come lo spostamento dell'alveo poco più a valle di Gorduno. Negli anni Sessanta, del resto, la regione di Bellinzona è oggetto di diversi progetti di ampliamento e riconfigurazione dei collegamenti stradali (a cominciare dal cosiddetto "piano Colombo") che incidono largamente sull'assetto territoriale e su progetti di architettura quali il Bagno di Bellinzona di Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati e Ivo Trümpy e la tesi di laurea discussa nel 1969 da Mario Botta all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. È di questo proliferare di strade, e delle sue conseguenze, che s'intende discutere in questa occasione.



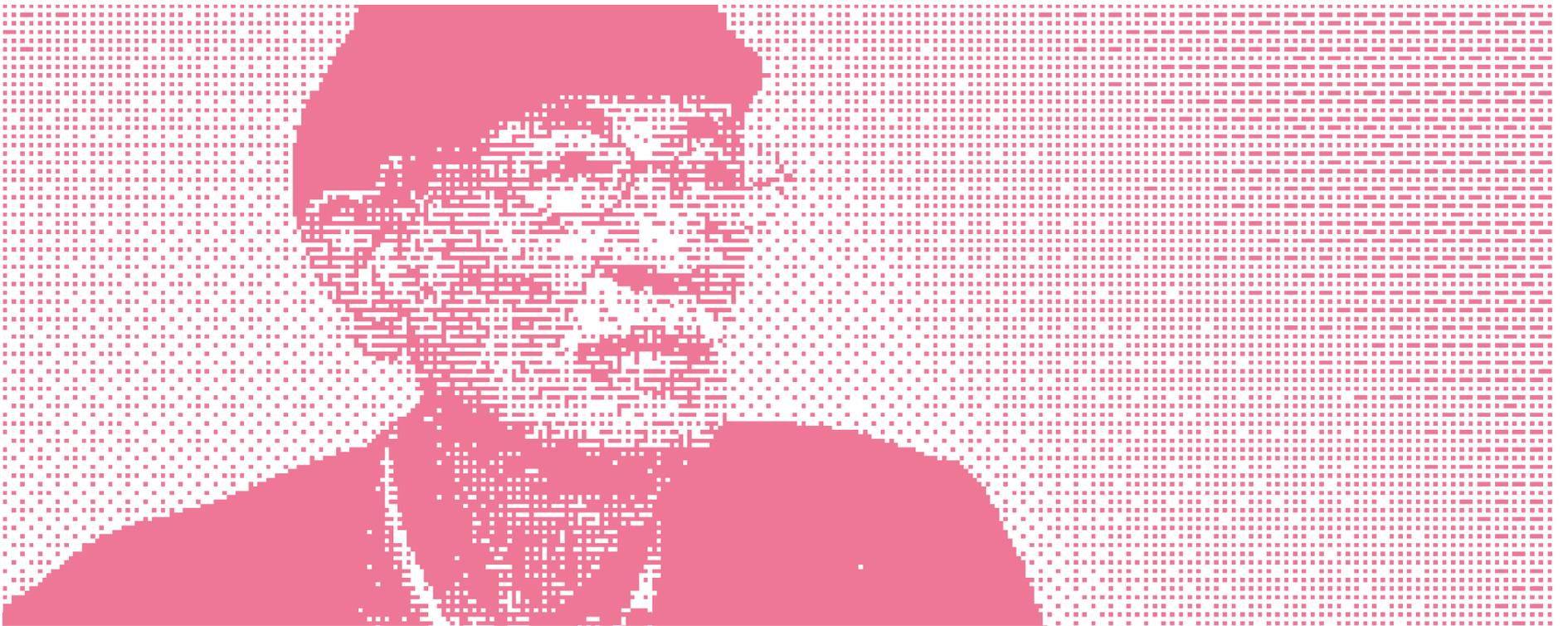


Foto: d'après Stefania Beretta, Luigi Snozzi © 2023, ProLitteris, Zurich

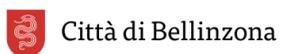
Fondatore Luigi Snozzi
Docenti Mario Ferrari / Giacomo Guidotti / Stefano Moor
Coordinatore Michele Gaggetta
Segreteria Ivan Guidotti / Sandra Kube

Ospiti Patrick Bonzanigo / Mario Botta / Raffaele Cavadini / Götz Menzel /
Nicola Navone / Adrian Kramp / Manuel Scholl

Invitato Andrea Bassi

**NON
MORIREMO
MAI!**

Sostenitori



Conferenza patrocinata da

